

conquistando gli austriaci, ed a' presidii lasciati a Venezia, Palmanova, Osopo e altrove, ridussero la sua armata a 32,000 combattenti; nondimeno la posizione gli permetteva sostenersi contro le forze superiori austriache, anzi di respingerle sino a Pilcante, facendo il simile Giffenga in valle Trompia. Intanto Hiller a' 5 novembre lasciò Marschal con due brigate sotto Venezia, già da' 3 ottobre bloccata anche per mare dagl' inglesi, che da più anni ne dominavano il mare; a' 15 fu respinto dal vicerè a Caldiero e Colognola, sino alla riva sinistra dell' Alpone; ma però, avanzatosi a' 19 Hiller con molte truppe, ad assalire il posto di s. Michele, difeso da circa 4,000 francesi, dopo resistenza gli obbligò a ritirarsi in Verona. Nel tempo stesso il general Nugent, essendosi imbarcato a Trieste sopra bastimenti inglesi con 3,000 soldati di diverse nazioni, a' 15 novembre per operare nelle Legazioni pontificie, passato il Po e l'Adige, sbarcò nell'imboccatura del canale di Mesola, es'impadronì delle rive del Po a Goro ed a Volano, e poi si mise in comunicazione con Hiller e il forte dell'esercito austriaco, a' 21 novembre nel Padovano. In tal giorno, già occupati da' vincitori tutti i passi, tutti i canali che conducono alle Lagune di Venezia, questa perdè l' unica via che le rimaneva ancor libera dalla parte di Chioggia e di Brondolo, e restò perfettamente bloccata e con essa Chioggia e le isole tutte delle Lagune. Venezia interamente imprigionata, conteneva una popolazione di 160,000 persone compresa quella delle isole (le donne eccedendo di 10,000 sugli uomini), oltre il presidio che sommava a circa 11,000 soldati. Il veneto cav. Mutinelli ci dà l' esatto stato della città di Venezia e delle isole, nell'attualità del blocco generale; quello de' diversi corpi della guarnigione italiani e francesi, delle occorrenti razioni 15,000 quotidiane; la disposizione della forza marittima composta in tutto di

4,500, non compresa nel detto numero del presidio, l' enumerazione della squadra, della riserva, della flottiglia ripartita nelle località con 7 divisioni. Ricorda il *Giornale che contiene quanto è accaduto di militare e politico in Venezia e circondario durante l'assedio cominciato col giorno 3 ottobre 1813 e terminato nel 20 aprile 1814*, Venezia 1814, dalla fonderia e stamperia di Giovanni Parolari. Riporta pure lo stato della qualità e quantità de' diversi articoli di vittuaria pervenuti in città dalla parte di mare durante il blocco, senza pagamento di dazio, e perciò preciso; non compresi molti altri generi portati in Venezia dalla terraferma, e non denunciati ad alcun ufficio. Il general Seras militarmente e con soldatesca licenza governava Venezia, mentre con molto accorgimento e amore la reggeva qual podestà il conte Bartolomeo Gradenigo, illustre patrizio veneto che avea sostenuto luminosi uffizi per la sua repubblica, e con molta lode ambasciatore. Dichiarata dal vicerè Eugenio la città in istato d' assedio dal precedente ottobre, e sospese per 15 giorni le gabelle sulle grasse, si era giovato il podestà per invitare i cittadini a provvedersi ciascuno di vettovalgie, almeno per 6 mesi, e per ordinarlo a tutti i venditori delle cose necessarie al vitto e alle bevande, di provvedere copiosamente i loro fondachi; una commissione annonaria poi, composta de' personaggi integerrimi Nicolò Bianchini, Francesco Banchieri, Giuseppe Giovanelli, Angelo Zusto e Vincenzo Dario-Paolucci, fu deputata a impedire i monopoli de' venditori, e di vegliare sui giusti pesi e misure. Per questi saggi provvedimenti, e per una gran latitudine di acque e di valli, che abbondevolmente somministravano saporito e delicato pesce, e per la destrezza de' barcaiuoli nell' introduzione delle vettovalgie, evitando i legni inglesi e le vedette austriache, e profittando de' porti e degl' innumerevoli rivoletti delle maremme, Venezia non pa-